

---

# Un progetto per chi non ha smesso di cercare

**Autore:** Giustino Di Domenico

**Fonte:** Città Nuova

**Il 12 novembre a Ciampino ha preso il via il progetto "Zattere". Intervista con Adonella Monaco, regista di teatro e ideatrice del primo appuntamento nato dal libro "La storia di Dio e la mia" di Città Nuova che ha unito una lettura laica della Bibbia alla storia di un teologo nella Cuba di oggi**

Partire dal testo biblico per un confronto aperto e laico, iniziando dalle domande ineludibili sull'esistenza e il senso della vita. È questo il progetto di "Laboratori riuniti", diretti da Adonella Monaco – regista e interprete teatrale che ha nel suo bagaglio anche esperienze e lavori a livello internazionale –, ed una laurea in chimica, come a segnare la necessità di entrare nella struttura interiore delle cose.

Sabato 12 novembre ha lanciato il progetto "Zattere" a partire da un testo incentrato sulla Bibbia: il libro [La storia di Dio e la mia](#), edito da Città Nuova, che raccoglie la singolare esperienza di dialogo vissuta nella Cuba odierna da Fabio Ciardi, teologo e missionario italiano.

Per una persona che si definisce in ricerca, per non usare l'espressione "non credente", si tratta di un'iniziativa che non può non far sorgere qualche perplessità e dubbio ad amici e colleghi, così come a chi del testo sacro considera opportuno solo l'approccio canonico delle liturgie. Eppure nel contesto di un paesaggio post industriale, come i locali della dismessa cantina sociale di Ciampino, è bastato ascoltare alcuni brani del libro di Giobbe, letti e introdotti da Adonella Monaco, per avere l'impressione di ascoltare un messaggio per la prima volta. Rispondendo a questa provocazione le abbiamo rivolto alcune domande.

## ***Da cosa nasce questo progetto di lettura laica del testo biblico?***

«Semplicemente dal bisogno di ascoltare e di attraversare uno dei testi fondamentali dell'umanità, fonte di ispirazione di tutta la tradizione artistica occidentale, di riconoscerlo come tale e quindi appropriarsene. Al di là del proprio credo, per riflettere insieme sui drammi essenziali relativi al divenire di ogni persona e per costruire una convivenza più autenticamente umana».

## ***Perché "Zattere"? Forse perché siamo dentro un naufragio?***

«Opere, vissuti... a cui aggrapparsi, ogni tanto, per respirare, nutrirsi, riposarsi, riflettere e da abbandonare poi, per gettarsi di nuovo nei marosi. No, non un naufragio, ma un viaggio interminabile, un'esplorazione con strumenti essenziali verso mete sconosciute ma universali».

---

**Di solito nel mondo cattolico quando si fa qualcosa assieme a chi non crede si usa l'espressione "uomini di buona volontà". È una definizione appropriata?**

«Forse può essere intesa come una parzialità, il rivolgersi soltanto ad alcuni. Sarebbe auspicabile incontrare chi semplicemente si considera un possibile soggetto dialogante e non sa o non vuol sapere se è donna/uomo di buona volontà»

**Come mai il progetto inizia a Ciampino, un "non luogo" per eccellenza? Una periferia conosciuta solo per il suo aeroporto?**

«E perché no? Ciampino è nella mia biografia. Come luogo di transito e per la sua storia ha come vocazione quella di essere un laboratorio di dialogo, spesso non riconosciuto, anzi, negato, talvolta, dai suoi stessi cittadini. Creare esperienze e azioni artistiche in luoghi non vocati, moltiplicare gli spazi fisici e virtuali nella cultura della reciprocità, credo sia obiettivo primario di che ritenga fondante cercare insieme una dimensione pubblica non discriminante, che sostenga il camminare con le persone e il dare senso alla nostra comune inquietudine. È stato, per scelta personale e per necessità di artista, il luogo da cui partire».